

La diplomazia Istanbul ospita i nuovi negoziati: la difficile intesa sul cessate il fuoco

Ripartono le trattative con la mediazione della Turchia mentre sul terreno si combatte. I russi sarebbero pronti a non chiedere più la "denazificazione" e ad accettare l'ingresso dell'Ucraina nella Ue

dalla nostra inviata **Tonia Mastrobuoni**

LEOPOLI – Niente richiesta di una "denazificazione" dell'Ucraina e via libera all'adesione di Kiev all'Ue, se resterà neutrale dal punto di vista militare: sarebbero queste le concessioni chiave che la Russia sarebbe pronta a mettere sul tavolo nel negoziato con l'Ucraina che riprende stamane a Istanbul. Secondo il *Financial Times* dalle richieste di Mosca sarebbero spariti alcuni punti finora centrali come quello della smilitarizzazione o la tutela della lingua russa in Ucraina.

Ma lo stesso quotidiano ammette che potrebbe essere uno specchietto delle allodole con cui Putin potrebbe tentare di comprare tempo per riorganizzare le truppe esauste che stanno incassando sonore sconfitte sul terreno.

Fino a ieri sera, infatti, le premesse dei colloqui di stamane sembravano pessime. Dopo le aperture caute dei giorni scorsi su un'eventuale neutralità dell'Ucraina, gli uomini di Zelensky avevano segnalato un irrigidimento su Donbass e Crimea: «Il governo si è accorto che

gli ucraini non glielo perdonerebbero», argomenta una fonte diplomatica. Il consigliere del presidente, Alexander Rodnyansky ha puntualizzato in particolare che l'Ucraina non è disponibile a sacrificare la sua "integrità territoriale" nei negoziati con la Russia, aggiungendo che «se chiedete alla persone che vivono in quelle aree» che Mosca ha detto esplicitamente di volersi annettere nella cosiddetta "fase due" del conflitto, ebbene, «loro non vogliono vivere in Russia. Mettete da parte l'idea di fare a pezzi il nostro Paese», ha concluso.

E non è l'unico punto dolente della trattativa. Il nodo più inestricabile sembra ora quello della smilitarizzazione. Dopo la telefonata con Draghi, Zelensky ha detto ieri di voler includere anche l'Italia tra gli eventuali garanti di pace di una fase postbellica. Kiev sarebbe anche pronta a qualche concessione a Putin, ad esempio sulla neutralità rispetto alla Nato. Ma vorrebbe in cambio che un gruppo di Paesi tra cui gli Stati Uniti, la Turchia e i Paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu come la Francia o il Regno Unito si facessero garanti di un'eventuale difesa dell'Ucraina, se venisse nuovamente attaccata. Kiev non si fida più da un pezzo della sola parola di Mosca. Del resto gli accordi di Budapest - quelli della cessione dell'arsenale nucleare di Kiev a Mosca contro un impegno di non belligeranza - si sono rivelati carta straccia. Dopo il 1994 Mosca ha invaso l'Ucraina due volte, nel 2014 e un mese fa.

Ma per il Cremlino concedere una



garanzia internazionale della pace in Ucraina significa solo far rientrare la Nato dalla finestra. E con questi presupposti, la strada, stamane, sembra in salita. Peraltro chi parla con Mosca resta convinto che Putin voglia andare avanti ancora «un mese» con l'offensiva in Ucraina, per garantirsi almeno gli obiettivi militari dichiarati della "fase due": Crimea e Donbass. E proprio a Donetsk e Lugansk i combattimenti si sono intensificati, in questi ultimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La neutralità Rinuncia alla Nato ma con garanzie

Finlandese, ossia negoziata con un accordo tra le parti, o austriaca, scolpita nella Costituzione? Intorno all'eventuale impegno dell'Ucraina di rimanere fuori dalla Nato i negoziatori si scervellano. Da quando nel



2008 spuntò l'ipotesi che la Georgia e l'Ucraina potessero aderire all'Alleanza Atlantica, per Putin l'obiettivo di tenerle

fuori è diventata un'ossessione. Ma anche uno dei punti su cui le parti stanno cercando di venirsi incontro. Zelensky ha rinunciato alla richiesta di adesione. Ma l'Ucraina, dopo due invasioni in otto anni, vuole garanzie internazionali che la Russia non attaccherà più.

La smilitarizzazione Un meccanismo di protezione per Kiev

Nel 1991 l'Ucraina conquistò l'indipendenza, nel 1994 firmò il memorandum di Budapest in cui cedette alla Russia tutto il suo arsenale nucleare (retaggio della sua appartenenza all'Urss). Ma in cambio ottenne garanzie da Russia, Stati Uniti e



Regno Unito, successivamente anche da Cina e Francia, per la sua sicurezza, indipendenza ed

integrità territoriale. Ora che la Russia ha violato due volte quell'impegno, Kiev chiede una nuova promessa di non invasione, ma garantita militarmente da Paesi terzi. Putin, però, lo considera un modo surrettizio di far rientrare la Nato dalla finestra.

L'integrità territoriale Il nodo dello status dei territori separatisti

L'integrità territoriale è uno dei punti chiave della trattativa tra Mosca e Kiev. Dopo le cocenti sconfitte nell'offensiva militare per conquistare l'Ucraina, Mosca ha rimodulato le sue ambizioni, sostenendo di voler "solo" annettersi il Donbass, e,



implicitamente, la Crimea, che ha già illegalmente occupato otto anni fa. Zelensky sembrava disposto a discuterne, ma nelle

ultime ore, nella crescente consapevolezza che gli ucraini non glielo perdonerebbero e alla luce della 'riconquista' di alcune aree del Paese, ha fatto marcia indietro. Non sembra più disposto a cedere sull'integrità territoriale, punta ufficialmente al ripristino di quella ante 2014.

L'intermediario Il ruolo di Ankara tra droni e missili

Dopo i tentativi di Israele ed Europa, la Turchia sembra al momento il Paese con le chances maggiori di far convergere Putin e Zelensky, nonostante l'eccesso di ottimismo di Erdogan che irrita le parti. Per entrambi



è un partner considerato "equidistante" — anche per una questione di armi. Per i russi, che sono riusciti

a vendere sistemi di difesa antiaerea S-400 ad Ankara, irritando gli americani. Mentre in Ucraina i droni turchi Bayraktar si sono dimostrati uno strumento talmente efficace che qualcuno gli ha dedicato una canzone, sorta di inno della resistenza ucraina.





▲ **Presidente ucraino**
Volodymyr Zelensky

DATA STAMPA



► **I "soldati educati"**
Così vengono descritti in Russia i soldati entrati in Crimea nel 2014: uno di loro venne fotografato mentre accarezzava un gatto. Qui a destra, un monumento al "soldato educato" a Mosca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994